



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTA** la nota prot. DR n. 10594 del 9/12/2014, a firma del Direttore Regionale, di conferimento di delega temporanea degli atti a contenuto provvedimentale urgente al Soprintendente Arch. Luisa Papotti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota ricevuta il 08/02/2011 prot. 1032 con la quale la Parrocchia Natività di Maria Santissima di Quezzi ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. 1776 del 21/01/2015 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. 2336 del 22/04/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, verificata l'insussistenza di precedenti provvedimenti di vincolo archeologico, preso atto che l'immobile risulta essere stato costruito in sostituzione di una piccola cappella esistente da almeno quattro secoli, si ritiene altamente probabile che nel sottosuolo dell'edificio si conservino depositi o strutture di interesse archeologico, riferibili alla frequentazione dell'area ed al preesistente edificio. Per quanto detto, si segnala l'alto rischio archeologico del sedime dell'edificio e pertanto, eventuali lavori nel sottosuolo, da eseguirsi a cura di professionisti archeologici in possesso di adeguato curriculum, dovranno essere preventivamente concordati con la stessa Soprintendenza;

**RITENUTO** che l'immobile

denominato  
Provincia di  
Comune di  
località

**Chiesa Parrocchiale di Maria Santissima ed annessa Casa canonica**  
**GENOVA**  
**GENOVA / Marassi**  
**Piazza Santa Maria di Quezzi, 1**

distinto al C.F. al  
Foglio **F.GED/35** Mappali **A - 28 subb. 1 - 2 - 3**

CF/RS



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

**SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI**

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



di proprietà della Parrocchia Natività di Maria Santissima di Quezzi, presenta interesse culturale in quanto i due fabbricati, strettamente connessi l'uno con l'altro, costituiscono un complesso architettonico unitario, da preservare nella sua interezza. Seppur realizzati in epoche diverse, infatti, i due edifici risultano oggi fusi in un unico organismo di significativa rilevanza formale e paesistica ben percepibile dalla strada carrabile - via Fontanarossa - che dalla città sale a Quezzi e, pertanto, entrambi meritevoli di tutela. La Chiesa di Maria Santissima, risalente al XVII secolo, e l'annessa Casa canonica, risalente presumibilmente al XIX secolo, costituiscono un significativo esempio di complesso religioso della tradizione costruttiva ligure e per queste motivazioni risultano meritevoli del formale riconoscimento dell'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto,

### DECRETA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di Maria Santissima ed annessa Casa canonica** in Genova Piazza Santa Maria di Quezzi, 1, individuato nelle premesse e meglio descritto negli allegati facenti parte integrante e sostanziale del presente decreto, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria prot. 2336 del 22/04/2011 già riportata in premessa, l'immobile risulta essere stato costruito in sostituzione di una piccola cappella esistente da almeno quattro secoli, si ritiene altamente probabile che nel sottosuolo dell'edificio si conservino depositi o strutture di interesse archeologico, riferibili alla frequentazione dell'area ed al preesistente edificio. Per quanto detto, si segnala l'alto rischio archeologico del sedime dell'edificio e pertanto, eventuali lavori nel sottosuolo, da eseguirsi a cura di professionisti archeologici in possesso di adeguato curriculum, dovranno essere preventivamente concordati con la stessa Soprintendenza.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 17 FEB. 2015

per IL DIRETTORE REGIONALE

Il Soprintendente

Arch. Luisa Papotti



CF/RS  
DDR 016/15



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it





Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

GENOVA Marassi / MON 2 NCTN 07/00109462  
Chiesa Parrocchiale di Maria Santissima ed annessa Casa Canonica  
Piazza Santa Maria di Quezzi 1

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
Allegato alla nota in arrivo  
Prot. n° 522 del 23-1-2015

**Relazione storico-artistica**

La chiesa della Natività di Maria Santissima di Quezzi (vulgo S. Maria di Quezzi) è di antica origine e già agli inizi del XII secolo (bolla di papa Adriano IV del 15 giugno 1158 con la quale si attribuiva ai Canonici di S. Lorenzo possesso su "cappellam Sanctae mariae de Queci" ed altre chiese), in questo sobborgo cittadino ricco di corsi d'acqua, esisteva una piccola cappella intitolata a *Santa Maria*.

L'area, chiamata in antico *Queci*, sovrasta la città ed ai suoi piedi si collocano le località di *Egoli* e *Pedegoli* - note anche in passato per la ricchezza e purezza delle loro acque - da sempre considerate i *borghi delle lavandaie* a servizio di Genova.

In questo contesto agreste e suburbano, seppur popolato e ricco di vita, si sviluppa il primo nucleo della chiesa di *Santa Maria* che già nel 1311 ha un suo *rettore* e documenta i suoi battesimi e le principali vicende della *Comunità* a partire dal 1580.

Non si conosce l'anno di erezione a parrocchia ma certamente questa è anteriore all'epoca del cardinal Stefano Durazzo e non risulta che, dopo l'attribuzione di competenze ai Canonici di S. Lorenzo, sia arrivata alla propria autonomia tramite ulteriori annessioni. Fu sempre indipendente dall'importante parrocchia pedemontana di Santa Margherita di Marassi.

L'impianto attuale della chiesa - una grande aula tripartita con navi allungate - si origina alla metà del '600 quando, a seguito di avvenimenti naturali e con la crescita della *comunità parrocchiale*, fu promosso un progetto di "riparazione e rinnovazione" che determinò, in parte, l'immagine odierna dell'edificio ("Il 7 Gennaio 1652 nei locali parrocchiali si radunarono gli uomini della parrocchia per eleggere gli "staglieri" ed il rettore - laico - incaricati di reperire le risorse per l'impegnativa iniziativa. Erano presenti i due terzi dei capifamiglia ed i rappresentanti, testè eletti, furono delegati alla calcolazione della tassa necessaria al rinnovo della chiesa ed a chiedere al Senato dispensa dalla "Tassa del nuovo armamento").

Nel 1788 vi fu un successivo intervento sul complesso parrocchiale, con la realizzazione di molte decorazioni plastiche all'interno dell'aula, dorate nel 1872.

Nel 1893, sulla scia dell'incremento della popolazione di Quezzi si procedette ad una estensione della chiesa che fu allungata per ospitare più persone e dotata di sei cappelle laterali.

La chiesa che oggi possiamo vedere, salvo le addizioni successive delle opere parrocchiali, è sostanzialmente quella ridisegnata - in forme ariose e classiche - alla fine dell'Ottocento.

La facciata caratterizzata da una lavorazione a *finto travertino* si affaccia su di un ampio sagrato ancora parzialmente pavimentato con ciottoli.

Il complesso parrocchiale della natività di Maria Santissima è costituito dunque dalla chiesa parrocchiale e dall'attigua casa canonica

La chiesa può essere ricondotta, sicuramente per quanto attiene all'edificio originario che sostituì, nel '600, la millenaria cappella devozionale, alla pieve.

L'edificio si conforma, nella sua realizzazione seicentesca, come un tempio di limitata dimensione atto a soddisfare le esigenze di una piccola comunità suburbana.

A seguito dei ripetuti ampliamenti viene assunto a modello, per la trasformazione dell'edificio, l'impianto basilicale a tre navi. Le dimensioni del sito ed i caratteri dell'interno tradiscono comunque le origini pievane della chiesa.

L'impianto attuale - una grande aula tripartita con navi allungate - si origina alla metà del '600 quando, a seguito di avvenimenti naturali e con la crescita della comunità parrocchiale, fu promosso un progetto di "riparazione e rinnovazione" della piccola cappella che da quattro secoli sorgeva alla sommità della collina.





Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

#### **SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

Per la chiesa di Quezzi fu individuata una pianta rettangolare, a tre navate originariamente priva di cappelle laterali con volte in "canne" e semplici decorazioni plastiche.

Come sopra accennato nel 1893, sulla scia dell'incremento della popolazione di Quezzi si procedette ad un ulteriore ampliamento dell'edificio religioso per mezzo dell'allungamento della navata e la realizzazione di sei cappelle laterali.

L'impianto della chiesa mantenne dunque nella evoluzione degli ultimi tre secoli e mezzo l'impostazione originaria dell'edificio sacro con una caratterizzazione dello spazio affidata alla tripartizione dello stesso. La decorazione pittorica, ridondante ed estesa a tutte le superfici interne della chiesa, si assume il compito di aumentare l'effetto figurativo dei modellati architettonici affollando lo spazio a disposizione con elementi decorativi seriali.

La casa canonica si connota nelle sue forme attuali, definite presumibilmente in occasione dell'ultimo ampliamento della chiesa della fine del XIX secolo, per rispondere alle crescenti esigenze residenziali del clero insediato nella località suburbana. L'immobile improntato ad una estrema semplicità si colloca a valle dell'edificio sacro saldandosi a questo in corrispondenza del fronte laterale.

Il fabbricato è definibile come una casa bifamiliare strutturata su tre livelli che presenta, secondo l'uso ricorrente delle abitazioni dei centri minori, un piano terreno di tipo funzionale-produttivo (oggi locali destinati ai servizi parrocchiali) e due livelli, organicamente integrati con il terreno acclive alle spalle dell'immobile, ad uso residenziale conformati a grande semplicità costruttiva.

La copertura a quattro falde, in ardesia, non presenta una elevata inclinazione.

La struttura del tetto è in legno. La costruzione ha pianta rettangolare, con il lato lungo rivolto alla via Fontanarossa ed al monte, i muri perimetrali sono in pietrame a forte spessore.

L'immobile presenta quattro assi di bucature, senza rilevanza gerarchica tra i piani, sul lato lungo e tre assi su quello corto. Le murature sono semplicemente intonacate ed ultimate in arenino.

La coloritura dei fronti, rinnovata recentemente, è del tipo minerale con ripresa delle tonalità tipiche impiegate nel secolo scorso; l'applicazione è del tipo velato. L'accesso alla canonica avviene sul fronte secondario. Internamente è semplice la distribuzione dei vani ai vari piani: corridoio centrale, camere e locali giorno sui due fronti con quattro assi di finestre. Serramenti in legno a semplice disegno, pareti interne intonacate e pitturate a calce, soffitti in canne ed intonaco.

I due fabbricati, strettamente connessi l'uno con l'altro, costituiscono un complesso architettonico unitario, da preservare nella sua interezza. Seppur realizzati in epoche diverse, infatti, i due edifici risultano oggi fusi in un unico organismo di significativa rilevanza formale e paesistica ben percepibile dalla strada carrabile - Via Fontanarossa - che dalla città sale a Quezzi e, pertanto, entrambi meritevoli di tutela.

La Chiesa di Maria Santissima, risalente al XVII secolo, e l'annessa Casa Canonica risalente presumibilmente al XIX secolo, costituiscono un significativo esempio di complesso religioso della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, risultano meritevoli del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

*Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria*

Genova, 15/01/2015

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
Arch. Cristina Pastor



Il tecnico Incaricato  
arch. Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
Luisa Papotti

